

DOPO IL MALORE

Jackson in terapia intensiva

NEW YORK. Notte di paura in ospedale e in analisi a raffica per Michael Jackson da ieri in terapia intensiva. Il cantante che l'altra sera è svanito sul palcoscenico del Beacon Theatre è stato sottoposto a una batteria di test e le sue condizioni sono state classificate stabili da medici che lo hanno in cura. Lo stanno sottoponendo ancora a esami e le sue condizioni sono stabili. Ha detto un portavoce del Beth Israel Hospital, la clinica dove Jackson è stato ricoverato. Il musicista ha avuto l'altra sera un calo di pressione che è stato definito "poco serio" ed era fortemente desiderato quando ha avuto un collasso. Gli infermieri dell'ambulanza che lo ha soccorso lo hanno trovato recaduto su un fianco e in stato di semi-incoscienza con il pesante cerotto del viso che si stava scogliendo. Le star della musica che mercoledì erano presenti alla cerimonia del Billboard Music Awards si sono strette idealmente al capezzale del cantante. «Non lo sapevo spero che si rimetta», ha dichiarato il fratello Balbyface. «Speriamo tutti che torni a star bene», ha augurato Steve Wonder. Brandy non vi pensava da ieri e il country ha ricordato quale fosse il livello di stress a cui Jackson si è sottoposto negli ultimi tempi. «L'altro è durato», Michael Jackson era tra l'altro tra i primati (per il singolo You are not alone). E al suo posto ha cantato l'israelita Itai Turner.

Anche Janet Jackson, sorella del cantante, era fra i vincitori del Billboard. Ma è corsa immediatamente al capezzale di Michael. Anche lei è stata sostituita al momento della premiazione dalla star del basket Shaquille O'Neal. Janet è rimasta molto tempo in ospedale in attesa che arrivasse in aereo da Los Angeles il medico personale di Michael, Lisa Marie Presley. Le mongole di Jackson, maltrattate, non si è fatta vedere. Si prende cura per gli altri, aveva spiegato il portavoce Paul Block. «Ma ora è al fianco del suo marito», ha annunciato ieri Ho Anthony, un amico del cantante convinto che Jackson potrebbe essere dimesso in brevissimo tempo.

Michael Jackson è svanito sul palcoscenico di Beacon Theatre giovedì a uno show che avrebbe dovuto condurre insieme al mimo Marcel Marceau e che la rete HBO avrebbe dovuto mandare in onda domenica. Lo show televisivo, ampiamente pubblicizzato dalla casa discografica di Jackson (la Sony), doveva essere un tentativo del cantante di tornare alla ribalta dopo i cattivi risultati dell'ultimo album *HIStory*.

A casa si è un attimo calmata. A casa senza scene. Si racconta che uno dei medici di più grave a casa di Michael. I medici non spiegano e il corteggio di fan che arriva soltanto la notizia che Jackson si stava rimediando da un'infelicità intestinale. La pop star si è tolta il cerotto e un passo di problemi di salute che più volte lo hanno costretto ad abbandonare temporaneamente le scene.

MUSICA. Rap, rock e letteratura: Jovanotti fa «lezione» (cantata) ai ragazzi di Mestre

Lorenzo docet Tutto il potere della parola

Docente Lorenzo Cherubini Allievi gli studenti delle scuole medie superiori. La biblioteca di Mestre ha organizzato una serie di incontri su musica e letteratura e la «lezione» finale spettava proprio a lui, Jovanotti, che per due ore ha risposto alle domande dei ragazzi senza nessun imbarazzo e con tanta curiosità. Da Dio alla politica dai viaggi al modo di scrivere canzoni. Con in più, nel finale, due canzoni suonate lì per lì a furor di popolo.

ROBERTO GIALLO

MESTRE. «Rock, rap e letteratura». Potrebbe sembrare un tema pesante di quelli sufficientemente noiosi da tenere alla larga un pubblico fatto di ragazzi. E invece no, anche se quando la biblioteca di Mestre mi ha chiesto di organizzare qualche incontro sull'argomento non pensavo certo che la seconda sarebbe finita in un teatro (il Tonolo di Mestre) e in uno da stadio (aria di amore, sicuti e domandate a raffica. Motivò la presenza come ospite della lezione. In attesa di Lorenzo Cherubini, ho molti invitato a parlare agli studenti delle parole delle sue canzoni e poi, inevitabilmente, di tutto il resto.

Parte in quarta Lorenzo, davanti a cinquecento studenti di Mestre e Verona, proprio per fare il punto sulla letteratura delle sue canzoni. Il fare è semplice e con un modo di dire che pare davvero straordinario di fronte alle plateali dimostrazioni di stima che i giovani delle scuole gli riservano. «La parola è un po' come la musica», dice. «Ma la musica è un po' come la parola, un'altra cosa ancora. Poi confessa di scrivere spesso tutto di un fiato, di buttare giù senza il mare nemmeno tanto quello, sia lunghe poesie in rima che sembra sempre scendere con estrema fluidità in mezzo alla rima. «Anzi», dice lui, «il rap ha portato proprio questo di nuovo nel modo di scrivere musica, che la parola non è più soltanto un senso da infilare nella melodia, ma costruisce e costruisce la rima attorno a un suono, il suono».

Inevitabile comunque, eccoli di scorso scuola su tutto lo scibile, vanno con in più sostanziose escursioni in terreni che con la serietà della canzone o del romanzo non entrano per niente. La fila dei ragazzi che vogliono porre domande si allunga. Lorenzo sfodera una disponibilità incredibile. È chi vuole sapere le sue canzoni di cosa abbia imparato a prendere ispirazione per un romanzo, chi vuole sapere se è stato inventato il rapporto con la religione, con Dio, con se stesso, con gli altri. L'ossessione di Lorenzo non è solo la musica, ha un sacco di altri interessi. «Bene», risponde Lorenzo. «No, è quello che uno di loro sempre scherzava da parte sola, lo sono d'accordo con me, in un po' di tempo non posso essere d'accordo anche con un altro. È importante e non aver

giù. Costante, un promozionale, monstre per il nuovo disco appena uscito (una compilation delle sue canzoni più amate, più due inediti), ma tante chiacchiere con gli studenti. «Ora pensi», chiede un ragazzo, «di chi dice che il tuo non è vero rap?». «Eh, forse, ha ragione», risponde Lorenzo. «Ma sono intollerante, insisto quella. E lui?». «No, forse sono solo insicuro». Applaude.

Per il verso e la politica si spella le mani spesso. Ad esempio quando Lorenzo parla del lavoro di artista. «Uno in realtà lavora sempre guarda, sta attento, prende qual che appunto, neppure qualche inforca che non si scorda mai. È importante e stare sempre con le orecchie tese, come un'antenna. Un simbolo un'idea più vicina di qualsiasi posto, da qualsiasi persona. E' vero, sono stato colpito da certi posti e certi popoli. Ma in che cosa può impararci qualcosa. Beato. Qui non è l'America, è dove ho molti ha girato, suonato e stupore e per la resistenza di un'idea e di una cultura popolare».

Se pensate a Cuba, dice, sollevato da una domanda, «dove praticamente non esiste un'industria musicale, oppure tutto si muove a tempo di musica, e dove i giovani ascoltano le canzoni dei padri e dei nonni, vedete che la cultura popolare è una cosa preziosa e difficile da cedere». Non sarà che è così, e spero che non è un'industria che «apprende», si molto probabilmente è proprio così. Qualcuno gli fa stendere verso i libri, i romanzi, le sue canzoni. Una vera e propria da dati di ascolto insieme all'autore. Lorenzo spiega, oppure confessa la dove non sa spiegare. «Mi piace questo fatto che una parola non vuole soltanto dire una cosa specifica. Non sempre, dicono. E che ognuno ci trova quello che vuole, magari che interpreti con assiduità libertà che ci sia un significato, ma tanti significati. È lo spazio naturale, in anche per la politica. Perché se si studiano, si scherza», chiede un studentessa. Dipende», risponde Lorenzo. «No, è quello che uno di loro sempre scherzava da parte sola, lo sono d'accordo con me, in un po' di tempo non posso essere d'accordo anche con un altro. È importante e non aver

A Firenze sitar, griot e celti

Continuano a Firenze gli appuntamenti con «Musica del Popolo '95». Il 10 dicembre in concerto il maestro di sitar Nishat Khan con il coro gregoriano Ensemble Gilles Binchois, nella chiesa di San Giuseppe. Il 12 all'Auditorium Flog due straordinarie voci femminili, quella della vocalist siberiana Sainkho Namtchylak, e quella di Lucilla Galeazzi. Il 13, il folk celtico di Alan Stivell, mentre il 14 e di scena l'Africa con i griot della Famiglia Dombela, dal Burkina Faso.



Jovanotti in concerto

Zanica/Unita/press

Rai: Capodanno Napoli-Sarajevo con Lucio Dalla

Il brindisi di San Silvestro avverrà quest'anno sulle reti Rai con uno spettacolo diretto da Lucio Dalla che vedrà collegate piazza del Plebiscito di Napoli, piazza del Popolo a Roma e la piazza del mercato di Sarajevo. Lo ha annunciato ieri il sindaco Antonio Bassolino illustrando con gli assessori Renato Nicolini e Giulia Parente il programma che dovrebbe intitolarsi «La notte degli angeli». Il cast dello spettacolo ideato e diretto da Lucio Dalla non è ancora stato definito. La Rai trasmetterà in diretta anche il «Concerto per la pace» che si terrà a Napoli il 5 gennaio prossimo in onore di Padre Pio. È prevista la partecipazione di Katta Ricciarelli, Andrea Bocelli, Giorgia e Orchestra Scajatti.

Wor-Med Festival Musica dalla Cina e dal Sudafrica

Ultimi due appuntamenti con la rassegna «Wor-Med '95» in corso nella Chiesa delle Orcezioniste a Gugliano (in provincia di Napoli). Domani sera si esibiranno il flautista cinese Guo Yuxi e il percussionista giapponese Joni Hirota che presenteranno al pubblico il loro album prodotto da Peter Gabriel *Red Ribbon*. Il 17 la rassegna chiude i battenti con le Progress, quattro cantanti sudafricane di jazz blues e spiritual per la prima volta in Italia.

Wilson Pickett Un maiore in studio

Wilson Pickett, il musicista di rhythm and blues, è stato colto di malore a termine della registrazione del primo puntata di *Una storia di canzoni della nostra vita* andato in onda ieri sera su Canal 5. Pickett che soffre di diabete, ha registrato *Un'avventura*. Si riaggia dopo di che si è sentito male. È tornato subito in Usa per le cure.

Il direttore Giordani ci ripensa su Biagi e Grillo. E prende tempo per «La Piovra»

Un anno a Raiuno: infelici e contenti

MONICA LUONGO

ROMA. Raiuno è generalista di successo e non scontenta nessun abbonato a giudicare dai dati di ascolto. Ma non tutto può andare per il verso giusto nelle scelte della rete e nei gusti di quei milioni di telespettatori a cui, mettiamo il caso, piacciono Enzo Biagi, Beppe Grillo, *La Piovra*. Gli ascolti dicevano sono l'asino nella manica di Raiuno che in occasione della presentazione del palinsesto delle feste e nella persona del direttore Brando Giordani si è approfittato per nutrire le accuse rivoltegli «Facciamo una tv di scarsa qualità e poca cultura», chiede Giordani. «Bene», gli risponde, «che vanno dall'ascolto con il plesso nell'arco dell'intera giornata 1995: 22.500 e 2.79 rispetto all'anno precedente, è un primato del 121. E Giordani, proprio per questo, per fare il conto dei programmi della giornata di *La Piovra* alla fascia pomeridiana che affronta temi di costume, di cultura e impegno sociale. Dobbiamo andare contro alle esigenze dell'abbonato. Ma io sono contento a una tv troppo che ora perché deve essere di largo consumo». E questo potrebbe essere di nomi personali, peccato però che Raiuno, collezione i suoi burocrati, a comunicare dallo speciale *Zecchino d'oro* intanto degli spot che annunciano la puntata di *Nuovo mio* delle due celebrità, un'immagine di un'altitudine. Per non parlare poi di *Fanta*

italiana («Aspetto la seconda puntata per giudicare», dice Giordani). E comunque si potrà dire che è una trasmissione inviolata, ma non è stata volgare. E cosa vogliamo dire di Enzo Biagi e Beppe Grillo, il direttore della prima rete italiana come un tormentone sull'ora di partenza di *Il fatto* che parte il 11 dicembre. A gennaio il divieto di sovrapposizione con il Tg2 potrebbe essere superato e Biagi potrebbe gestire tutti i 12.13 minuti che intercorrono tra la fine della pubblicità in coda al Tg1 e l'inizio della prima serata. Nel frattempo c'è il giochino con la zingara di *Luna park*. E poi, dopo aver perso il treno con il comico genovese che fu il suo show in Germania, si corre, al rap in pagando i diritti di trasmissione per mandare in onda a gennaio la registrazione di uno

dei recital di Grillo. E per il momento sta a molto inchio. *La Piovra*. La voglio fare «12» e che si parte troppo quel fatto scudino del cinema. «C'è la tv», dice, «una Giordani». «Siamo certi anche i nuovi partner di questa impresa», chiarisce il capostipite Roberto Paci, «perché *La Piovra* deve essere una coproduzione e le ultime condizioni vendute all'estero non sono potute andare così bene. Intanto a marzo partiranno i *Giudizi process*, una serie di film tv ispirati a casi giudiziari che hanno fatto discutere a paese. Cui Giordani vorrebbe far seguire un approfondimento di Biagi che rivela il lato oscuro del presente, quello scuro. Lo stesso, ma cosa farebbe no, si dice, che ha realizzato uno spettacolo *World's Alien* che andrà in onda il 21 dicembre in seconda serata.

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' (Star Wars) featuring 20th Century Fox Home Entertainment and San Carlo. The ad includes the slogan 'L'UNIONE FA LA FORZA' and 'VINCI L'AMERICA'. It promotes a contest where consumers can win by finding coupons in Patatine (chips) packaging. The ad features images of Star Wars characters and the San Carlo logo.